

Confindustria Livorno Massa Carrara. Centodieci le aziende del distretto lapideo toscano alla Fiera Marmomacc di Verona

28 settembre 2017 Rosaria



Il marmo di Carrara (protagonista anche quest'anno della Fiera Marmomacc di Verona, alla quale è presente con 110 aziende) archivia il primo semestre del 2017 con una crescita del 10,6% nell'export e accelera, attraverso le sue aziende più importanti, sia sul fronte dell'innovazione tecnologica sia su quelli paralleli della sicurezza e della tutela dell'ambiente. Significativamente anche l'export di "lavorati", in un momento di stagnazione, a fronte di un calo nazionale del 3,7%, è in tenuta, in linea con il -0,6% del corrispondente periodo 2016; e ciò a conferma della qualità delle lavorazioni e della capacità di penetrazione commerciale degli operatori.

Con un valore dell'export lapideo della provincia di Massa Carrara che costituisce il 32% dell'export provinciale, e con la graduale riconquista di un ruolo di capofila fra i prodotti simbolo del made in Italy, l'industria del marmo di Carrara è impegnata su due fronti di profondo cambiamento. Da un lato, su quello della innovazione tecnologica, dall'altro, nella concretizzazione degli obiettivi di sostenibilità tracciati mesi orsono attraverso il Bilancio Sociale e Ambientale.

Proprio a Verona (alla vigilia dell'assemblea di Confindustria Livorno-Massa Carrara che si terrà il 3 ottobre presso la Fiera di Marina di Carrara e che sarà incentrata su Industria 4.0), le imprese toscane si presenteranno con decisione sotto la bandiera dell'innovazione forti di sistemi di ricostruzione 3D collegati a macchine a controllo numerico, robot antropomorfi per la gestione e l'intervento sulle lastre di marmo e su eventuali difetti, nonché un software che consente la scannerizzazione delle lastre con una risoluzione perfetta creando, fra l'altro, un link ottimale con progettisti di interni e architetti.

Sul fronte ambientale, facendo seguito alla recente presentazione da parte di Confindustria Livorno-Massa Carrara, è in fase di definizione un protocollo sulla gestione in cava dei residui di produzione (scaglie, pietrisco e polveri più fini) concordato con Arpat e con le altre istituzioni di controllo.

“Abbiamo offerto – sottolinea Erich Lucchetti, numero uno degli Industriali lapidei di Confindustria Livorno Massa Carrara – e in questo senso stiamo sensibilizzando le nostre aziende associate, il massimo della collaborazione ad Arpat e alle altre istituzioni competenti per mettere a punto interventi progressivi di tutela compatibili anche con le esigenze produttive e occupazionali del settore. Anche in questo caso attraverso lo sviluppo tecnologico – aggiunge – molte aziende stanno adottando macchinari di cava in grado di ridurre la produzione di terre e polveri residue di produzione”. La tutela dell'ambiente è gemella delle misure sulla sicurezza: alcune delle linee guida, come quella particolarmente complessa del “taglio al monte”, sono già state condivise e ratificate per presa d'atto dalla Regione.